

Dies academicus

Padova, 13 marzo 2024

La voce degli studenti

Juan Diego Andrade Finol, quarto anno Ciclo istituzionale

Sua eccellenza mons. Moraglia, sua eccellenza mons. Cipolla, sua eccellenza mons. Pagazzi, caro preside Toniolo, autorità accademiche, ecclesiastiche e civili, cari professori e personale amministrativo e di segreteria della Facoltà Teologica del Triveneto, avendo sentito i miei compagni studenti del Ciclo istituzionale, in accordo con il rappresentante degli studenti della Licenza Edoardo Tasinato, in accordo con i rappresentanti presso il Consiglio di Facoltà per gli studenti degli Istituti di Scienze religiose Marta Pellizzoni e, per gli studenti degli Istituti Teologici Affiliati Riccardo Mior; mi faccio interprete dello sguardo con cui noi studenti percepiamo la realtà che ci circonda e il tempo che stiamo vivendo, servendomi anche delle parole che Papa Francesco rivolse alla curia romana negli auguri di Natale del 2019:

«quella che stiamo vivendo *non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca*. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza»

La realtà, infatti, ci compare in movimento continuo e veloce, e noi siamo interpellati in continuazione e persino spinti a rispondere. Questa è una sfida che noi studenti di teologia e di scienze religiose dobbiamo affrontare se vogliamo, quale sale della terra e luce del mondo, testimoniare il Cristo morto e risorto.

In questo contesto epocale, ci accorgiamo della necessità di una Facoltà aperta a cambiamenti, sì soppesati, ma coraggiosi che ci aiutino a far fronte in maniera adeguata e creativa alle sfide del nostro tempo. Un segno di apertura nella nostra realtà di Chiesa e di mondo è l'internazionalità. Il cristianesimo e la Chiesa – come ben diceva il professor Toniolo nell'intervista previa al *Dies academicus* – hanno assunto sempre una configurazione più mondiale, plurale, globale. Ci auguriamo che la nostra Facoltà possa stringere relazioni di collaborazione con altre realtà accademiche nella regione, nel paese ma anche a livello internazionale con altre istituzioni universitarie estere, anche extra-ecclesiali; e perché no? Che possa inserirsi col *placet* della Santa Sede nel programma Erasmus e che la stessa Santa Sede favorisca queste collaborazioni.

Il cangiante contesto sociale che tende verso una più acuita scristianizzazione ci porge continue domande di senso, sulla vita, sul *pathos*, sulla morte, sul male, sulla religione. Per poter rispondere a ciò, abbiamo bisogno di una formazione teologica che ci metta in gioco nel dibattito contemporaneo; una formazione teologica che ci renda capaci di costruire un ragionamento dialogante con la realtà e

che ci conceda di essere testimoni della verità e dei valori ispirati al vangelo. Per cui invitiamo al corpo docente della nostra Facoltà affinché ci aiuti in questo senso, e metta in considerazione il rinnovare il modo con cui si insegna teologia, cosicché sia permesso a noi studenti di cogliere non solo le conoscenze necessarie per fare teologia ma anche di esercitarci nel rendere ragione alla nostra fede nel nostro contesto contemporaneo e di creare spazi di confronto con esperti in materia sulle tematiche di attuale rilevanza.

Come studenti di teologia e di scienze religiose vorremmo che la Chiesa locale valorizzasse di più il contributo che noi siamo in grado di dare alla stessa vita ecclesiale. Coi sinodi locali, infatti, si è constatata e affermata la necessità di laici "*formandi*" o già formati che collaborino nella sfera pastorale e che possano dare un contributo nell'edificazione del Corpo di Cristo. Molto spesso ci facciamo la domanda se sia sensato e pensabile limitare come sbocco professionale dei nostri studi al solo insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

Anche se ogni grosso cambiamento mette in crisi la nostra *forma mentis* e ci fa ripensare il nostro modo di atteggiarci e di rapportarci con la realtà, siamo comunque speranzosi di trovare insieme le soluzioni più adatte per dare ragione della nostra fede avendo però il coraggio perché essa diventi opere concrete. Non siamo da soli, Lui ci ha detto, infatti, che sarebbe stato con noi tutti i giorni sino alle fine del mondo.

Colgo l'occasione in questo XIX anno di vita della Facoltà per rivolgere la nostra più sentita gratitudine e riconoscenza a tutti i presidi, al corpo docente, amministrativo, di segreteria e a quanti fanno parte di questa nostra facoltà teologica che, collaborano attivamente in maniera diretta o indiretta con noi nel nostro percorso accademico.

Buon anno accademico a tutti in pace, serenità e salute, grazie!